

# Cari colleghi, dove siete?

*“Può anche darsi che tu non sia responsabile per la situazione in cui ti sei ritrovato; ma lo diventerai se adesso non fai nulla per cambiare”. (Malcolm X)*



A pensarci bene potrei intitolare questo articolo “sono uno psicologo e mi lamento” sono certa che in questo modo raggiungerei un gran numero di colleghi.

Ho infatti potuto osservare che **quando c'è da lamentarci, noi psicologi siamo sempre in pole position**, c'è molta sintonia, enfasi, rispecchiamento, un buon sano lamento al giorno è d'obbligo. Aspetta, cosa posso fare adesso? Magari telefono ad un collega così ci lamentiamo un po'.

C'è solo l'imbarazzo della scelta: compenso orario, crisi occupazionale, siamo in troppi, pensione da fame, spese di formazione alle stelle, troppe tasse, poca tutela, indagini della magistratura, su cosa ci lamentiamo oggi?

**Poi arriva il momento di recarsi alle urne e osservo quanto sia vuoto il seggio...**

Dove sono i miei colleghi che hanno tanti buoni motivi per essere indignati e un grande interesse a cambiare le cose? Boh..avrò scelto un orario sfortunato. Ad elezioni concluse, però, leggo che **quest'anno si sono recati al voto ancora meno**

**colleghi dello scandaloso precedente 25 % siamo scesi al 22%... cari colleghi, ma dove siete???** Ho un terribile sospetto... siete rimasti incollati al muro del pianto!

**Chi decide per noi? Chi può cambiare le cose se non noi stessi?**

Vi ricordo, colleghi carissimi, che **esiste qualcosa che si chiama "politica professionale"** , la politica, contrariamente a quanto il triste scenario dell'ultimo ventennio ci abbia dato ad intendere **non è soltanto qualcosa di stomachevole e ripugnante**, qualcosa da rilegare negli irraggiungibili castelli dorati o nei segretissimi gabinetti, non è uno sporco lavoro da delegare a chi ha lo stomaco per farlo, sperando che dio ce la mandi buona.

Per occuparsi di politica non è indispensabile essere dei politici per vocazione, né politici di mestiere, tantomeno per discendenza, **occuparsi di politica significa semplicemente occuparsi di se stessi**, capire dove ci si trova, dove si sta andando e dove si vuole andare. Se da un lato mi viene da pensare: "chi meglio di noi potrebbe comprendere la politica?" nel contempo mi trovo ad osservare : " chi se ne occupa meno di noi???".

**Quando c'è da studiare, da formarsi, da specializzarsi ed iperspecializzarsi, i miei colleghi non si tirano mai indietro, seri, competenti, professionali e pronti ad ogni sacrificio, ma quando ci si confronta sugli aspetti pratici**

della gestione delle incombenze  
burocratiche della nostra  
professione la confusione regna  
sovrana...



Temo che questo sia un atteggiamento molto rischioso e che ci rende delle facili prede per chi, meno sollecito negli aspetti formativi, ma più avvezzo nel districarsi nei meandri della praticità, ci possa condurre facilmente dove vuole. **La dimensione politica è la dimensione del sociale**, della Polis (dal greco polis – città), dell'incontro con l'altro, **quindi un'occasione** ancora più preziosa per noi, talvolta chiusi nei nostri studi, **per incontrarci fra di noi, per unire le forze, per costituirci come gruppo unito e pensante**, capace di riconoscere i propri bisogni, sostenerli e soddisfarli. Dei validissimi colleghi ci attendono, attendono che usciamo dal letargo del lamento e ci riconosciamo le competenze e l'importanza che abbiamo.